

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le FS deciderebbero rincari delle tariffe per le merci

A pag. 2

Proposta comunista per superare la crisi di Napoli

A pag. 2

RIBADITA L'ESIGENZA DI PROFONDE MODIFICHE

BILANCIO DELLO STATO:

le Regioni decidono un passo comune verso il Parlamento

I presidenti delle assemblee chiedono modifiche al bilancio statale che tengano conto del trasferimento di poteri alle Regioni — Nominata una commissione di dodici rappresentanti — Oggi la riunione del Consiglio dei ministri

Le scelte da fare

IL SENATO sta per ultimare la propria commissione l'esame del bilancio dello Stato, che proseguirà in assemblea per qualche giorno. L'esame preliminare è stato atteso ed imprecisamente contrassegnato dalla grossa novità della partecipazione delle Regioni, che hanno potuto esprimere alla commissione Bilancio il proprio giudizio, ed anche avanzare precise proposte. Forse è difficile per un cittadino rendersi conto di quanto sia rivoluzionaria questa novità, di fronte ad una discussione del bilancio dello Stato che è stata sempre un fatto solo formale e burocratico.

Oggi la discussione è stata molto più serrata e si profila la possibilità, ancora per la verità assai tenue, che il bilancio venga modificato nel corso della discussione stessa. Merito della partecipazione delle Regioni che hanno rotto la vecchia tradizione, ma conseguenza anche della situazione economica del paese.

E' nota l'impostazione che La Malfa ha voluto dare al bilancio, sin dal primo momento della sua presentazione; c'è un limite invalicabile per l'indebitamento dello Stato, o perciò il disavanzo di cassa non deve superare i 7400 miliardi. D'altra parte, sostiene sempre La Malfa, la parte maggiore della spesa statale — l'82,5% — è rappresentata da spesa corrente che non può essere ridotta trattandosi di stipendi, pensioni, contributi, se vogliamo perciò rimaner entro il limite fissato dobbiamo tagliare sulla base di investimento. Se supereremo la stretta inflazionistica e bloccheremo la spesa corrente, potremo riprendere ad investire nel futuro. Come si vede, siamo ancora alla teoria dei due tempi applicata stavolta non alle riforme ma ai semplici investimenti dello Stato.

QUESTA impostazione può portare soltanto ad un immobilismo rinunciatorio, e ad aggravare perciò le condizioni economiche del paese. Il problema politico del bilancio è che non si combatte sul serio l'inflazione se non si organizza e si rende stabile la ripresa produttiva, e se non si cominciano ad affrontare questioni come quella del Mezzogiorno che gravano sull'economia nazionale, ne causa il cattivo funzionamento e sono perciò fonte di sprechi e di inflazione quanto la finanza pubblica e la spesa corrente, se non più. Affrontare oggi queste questioni, nelle condizioni economiche del paese come sono oggi, significa fare una scelta reale per condizionare anche la spesa futura. Questa scelta va fatta, senza lasciarsi imporre il «tetto» di spesa.

Del resto, la discussione in Senato ha dimostrato che tutto l'argomento del «tetto» è fondato su basi assai labili. Di fronte alle insistenze della commissione Bilancio del Senato, La Malfa ha dovuto ammettere che la cifra già è stata data da un «calcolatore» elettronico applicato ad un modello economico. La tentazione di ricordargli che Johnson si faceva dare da un calcolatore e da un modello il numero dei soldati da inviare nel Vietnam, coi noti risultati, è assai grande. Scherzi a parte, il fatto è che una cifra data da un modello dipende da tali e tante ipotesi inverificabili, da essere attendibile tutt'al più come generico ordine di grandezza.

Il ricatto del «tetto» va perciò respinto. I comuni-

sti ritengono che spese di investimento con due precise priorità, Mezzogiorno e Regioni, vadano decise. E spese di investimento delle Regioni significa spesa per l'agricoltura, la difesa del suolo, l'edilizia scolastica; spese che non possono essere rinviate a tempi migliori, perché se non si fanno subito gli investimenti necessari, i tempi migliori non verranno mai.

Queste spese possono essere finanziate senza provocare guasti inflazionistici, occorre soltanto la volontà politica. C'è innanzitutto la possibilità di entrate tributarie maggiori di quelle previste in bilancio. Il ministro Colombo, pur con cautela, lo ha correttamente ammesso nella commissione Bilancio del Senato. E c'è la possibilità di un maggiore indebitamento dello Stato, certo contenuto entro limiti responsabili, diretto finalmente a finanziare gli investimenti nel Mezzogiorno, non le liquidazioni degli alti dirigenti.

D'ALTRA parte, è necessario dire che anche nel quadro di un contenimento della spesa non si può restare fermi agli equilibri economico-finanziari di La Malfa. Occorre anche una scelta. Non basta auspicare il blocco della spesa corrente: occorre rivederla nella natura. Siamo d'accordo perché si modifichi a favore degli investimenti l'incidenza della spesa corrente sul bilancio dello Stato, ma per far questo occorre che una buona volta si passi dalle parole ai fatti per quanto riguarda la modifica della spesa corrente. I senatori comunisti avanzano la proposta precisa che il governo si impegni a comunicare entro tre mesi al Parlamento l'elenco degli enti pubblici da sopprimere. Così, per gli investimenti non può essere accolta la passività del ministero del Tesoro, secondo cui la cifra di questi è talmente esigua che non val la pena di stabilire priorità al loro interno. Le priorità vanno invece stabilite, ci sono opere pubbliche che debbono essere rinviate. Non una lira deve andare ad autostrade inutili come la Rovigo-Trento, o ad aeroporti elettorali come quello di Agrigento, per citare qualche esempio. Proprio per poter rendere credibile il suo rigore, il governo ha il dovere morale di informare il Parlamento e il paese della spesa che intende fare in pratica e delle priorità che intende stabilire, senza nascondersi dietro la cortina del bilancio di competenza.

La modifica del bilancio infine è necessaria per togliere ai ministri centrali i capitoli di spesa che ancora abusivamente detengono, e per spostarli alle Regioni. Non sono mancati contrasti in seno al governo a questo proposito. Ci auguriamo che se il governo non è capace di risolvere le proprie contraddizioni, il Parlamento sia capace di accogliere nella propria sovranità le richieste delle Regioni che ad altro non mirano se non al rispetto della Costituzione e della legge.

In queste condizioni si va dunque alla discussione del bilancio dello Stato. E' necessario, nell'interesse del paese, che ogni partito democratico sia capace di assumersi francamente ed apertamente le proprie responsabilità, come noi siamo capaci di assumerle le nostre.

Napoleone Colajanni

Tra le scadenze che il governo è chiamato ad affrontare in questi giorni vi è la discussione del bilancio statale 1974 il cui esame sta per essere ultimato dalla apposita commissione del Senato. Si tratta di una scadenza impegnativa perché il governo dovrà finalmente pronunciarsi sul modo come intende rispondere alle richieste che sono state ripetutamente ed unitariamente avanzate dalle Regioni per una sostanziale modifica di questo bilancio.

Come è noto, nel corso dell'incontro che nella scorsa settimana hanno avuto con la commissione Bilancio del Senato, i rappresentanti delle giunte regionali hanno ribadito le loro critiche al documento preparato dal governo, denunciandone l'impostazione sostanzialmente antiregionalista e rivendicandone una modifica che vada nella direzione di un completamento, non di una battuta di arretrato, dell'ordinamento regionale. Anzi, la modifica del bilancio statale è stata considerata dai rappresentanti regionali un importante banco di prova della volontà del governo non solo di portare avanti la attuazione dell'ordinamento regionale, ma di fare delle Regioni, le protagoniste di una ripresa economica che non riproduca, aggravandoli, gli squilibri del paese.

Già domani, quando si

(Segue in penultima)

De Martino ribadisce la linea del Partito socialista

Nenni eletto presidente del Partito

De Martino ha confermato, ieri sera al CC socialista, i capisaldi della linea del PSI. Ha espresso un giudizio sull'attività del governo e si è soffermato sui temi dei rapporti tra le forze di sinistra e sul problema del referendum per la legge del divorzio. Gli interrogativi che il segretario del PSI ha sollevato a proposito dell'attività del governo, riguardano soprattutto i prezzi e la politica delle riforme.

Nella seduta di ieri sera, Pietro Nenni è stato eletto all'unanimità presidente del Partito socialista. E' tornato, cioè, a ricoprire una carica che egli aveva abbandonato dopo la scissione del '69.

A PAG. 2

Mentre l'atteggiamento di Tel Aviv fa gravare nuove minacce sulla tregua

Ieri non si è sparato sul Canale Un inviato di Sadat a Washington

Israele afferma di avere abbattuto 3 elicotteri egiziani nella nottata — Terzo incontro fra ufficiali delle due parti — Possibile la convocazione di un « vertice » arabo ad Algeri — Un rappresentante del governo del Cairo si recherebbe anche a Mosca — Discorso del presidente siriano Assad

Sono giunti i primi soccorsi alla terza armata egiziana

Fabbrica esplose e crolla a Milano: 3 operai uccisi



Tre operai morti, fra cui una donna, decine e decine di feriti e dispersi, ustionati, mutilati: questo il tragico bilancio di una esplosione avvenuta ieri sera in una fabbrica al centro di Milano. La fabbrica — « Traff-Bic » — era piena di bombette di gas butano che servivano al ricaricamento delle bombole destinate alle tabaccherie per alimentare gli accendini. E' esplosa di colpo, le fiamme sono arrivate al quarto piano e tutta la zona è rimasta senza luce, sotto lo « choc » del tremendo fragore. Emergono precise responsabilità dei dirigenti dell'azienda.

SERVIZIO A PAGINA 5

La Federazione CGIL-CISL-UIL per un confronto serrato e positivo col governo

I SINDACATI AVANZANO PROPOSTE CONCRETE PER UN EFFICACE CONTROLLO DEI PREZZI

Nella relazione di Vanni al Direttivo si chiedono in particolare prezzi politici temporanei per farina, latte, olio, zucchero; mantenimento del blocco di fitti e contratti; misure che favoriscano la ripresa del Mezzogiorno

«Giallo» di Villa Sciarra: scarcerato Mario Salvetti



Mario Salvetti, il giovane arrestato sotto l'accusa di aver servito Roberto Gagliardini assieme a Vito Coviello, è stato scarcerato ieri notte. Coviello, infatti, lo stesso che lo aveva coinvolto nella vicenda, ha ritrattato tutte le accuse.

A PAGINA 8

L'intero movimento sindacale è fortemente impegnato per consentire al Paese un nuovo sviluppo economico e sociale che faccia centro su queste priorità: la difesa del potere d'acquisto dei salari, la difesa del reddito più basso, l'azione per il Mezzogiorno, l'occupazione, le riforme, collegando a queste impostazioni generali le lotte aziendali, di categoria, confederali.

Su questi problemi di fondo che devono avere precisi « sbocchi operativi » il sindacato intende muoversi con fermezza e combattività rivendicando confronti sempre più serrati con il governo.

E' questa, a grandi linee, la impostazione che la Federazione CGIL, CISL, UIL ha dato, attraverso la relazione presentata dal segretario generale della UIL, Raffaele Vanni, al dibattito del Direttivo incominciato ieri mattina in un albergo della capitale.

La relazione di Vanni rappresenta quindi una organica piattaforma, avanza precise proposte per i prezzi, per il Mezzogiorno; definisce le

scelte che stanno alla base delle vertenze aziendali e di gruppo che si stanno aprendo; affronta il problema del quadro politico entro il quale si colloca oggi l'iniziativa del sindacato. Ciò che, come viene fuori dal dibattito, pare inadeguato a questa stessa impostazione è il discorso sul tipo di movimento da sviluppare a sostegno della piattaforma complessiva sostenuta dal movimento sindacale.

Si dice giustamente che « la proposta globale del sindacato non è solo una filosofia, una strategia astratta al movimento » ma che deve essere « una linea di azione e di mobilitazione del lavoratore ». Come è già stato rilevato in alcuni interventi come quelli di Marlanetti e Giovannini, i segreti confederali della CGIL le indicazioni di movimento sono comunque ancora da approfondire.

Su questa carenza nella indicazione di movimento ha indicato Alessandro Cardulli

(Segue a pagina 4)

Un tribunale internazionale sui crimini dei golpisti cileni

La proposta è stata avanzata nel corso del Congresso delle forze pacifiche mondiali in svolgimento a Mosca. I maggiori problemi che affliggono l'umanità hanno avuto una approfondita disamina e un largo dibattito. Ben settecento interventi si sono susseguiti nelle quattordici commissioni in cui il Congresso si è articolato. Religiosi di varie confessioni, compresi sacerdoti cattolici, hanno preso parte attiva all'assemblea.

Domani verrà discussa la proposta finale. Il primo punto all'ordine del giorno riguarda la coesistenza pacifica e la sicurezza in Europa.

A PAG. 11

DOPO LE DEVASTAZIONI PROVOCATE DALL'URAGANO

URGONO MISURE RADICALI PER IL PORTO DI PALERMO

Bulfini ai lavoratori dei cantieri: questa nuova tragedia meridionale ed il modo con cui essa verrà fronteggiata costituiscono un « test » della volontà politica del governo - Le concrete indicazioni del PCI - Drammatico appello del Consiglio comunale - Accenti autocritici del ministro alla Camera

Dal nostro inviato PALERMO, 29. Come l'altra sera aveva fatto il Parlamento regionale, così stamane il consiglio comunale di Palermo, riunito in seduta straordinaria, ha espresso un solenne, drammatico voto in vista della riunione di domani del consiglio dei ministri da cui si esigono immediati e massicci interventi, sotto forma di decreto-legge, per fronteggiare e superare le conseguenze dell'uragano che giovedì scorso ha devastato il porto e i cantieri navali colpendo il cuore del già tanto modesto apparato produttivo della città.

Interventi a breve ed a lungo termine, garanzie precise per l'occupazione e la salvaguardia delle numerose attività (industriali, commerciali, turistiche) — che gravitano sugli scali marittimi e — parallelamente — risanamento del marcio tessuto dei servizi civili più essenziali (casa, acqua, scuole, ospedali) — un documento unitario del consiglio municipale li elenca minuziosamente insistendo sul carattere organico degli interventi governativi.

Se si tien conto che il disastro ha compromesso il lavoro e le prospettive di una buona metà degli addetti ad attività produttive in una città già

profondamente bacata dall'epidemia terziaria, l'obiettivo di immediate e radicali misure è, insieme, una corsa contro il tempo e un test politico. Si fa presto a declassare un porto a riduce drasticamente, impendendo la ricomposizione, il ruolo dei cantieri, come del resto già era nei progetti dei senocrati dell'IRI.

Per il porto si è ancora al galoppo senza fiato. Stanno cominciando a gettare qualche cassone di cemento armato a mo' di surrogato della diga foranea sbriciolata dalle acque in tempesta. Ammesso che i lavori procedano spedatamente, così solo tra un mese potrebbero tornare in

G. Frasca Polara (Segue in penultima)

IL CAIRO, 29. Sia pure con difficoltà ed incidenti, specie nella zona sud del Canale, la tregua in Medio Oriente sembra funzionare; e indubbiamente ha avuto un ruolo importante, in questa prospettiva, il duplice incontro fra alti ufficiali israeliani ed egiziani, contemporaneo all'insediamento delle truppe dell'ONU a Suez e Ismailia. Siamo, cioè, nella fase di applicazione della cessazione del fuoco, con tutti i suoi strascichi di violazioni, denunce e polemiche; ed è una situazione che, secondo gli osservatori, si protrarrà per qualche giorno, ma che marcia progressivamente verso un assetto.

Sul piano della tregua, i fatti di rilievo della giornata sono due, di segno opposto. Il primo è l'abbattimento, da parte israeliana, di tre elicotteri egiziani. L'incidente è avvenuto nella nottata, nella zona di Ras Masala, sul Golfo di Suez; gli elicotteri — secondo Tel Aviv — sorvolavano le posizioni israeliane, e per questo sono stati abbattuti. Da parte egiziana la notizia, fino a questo momento, non è stata né smentita né confermata.

L'altro avvenimento di rilievo è l'arrivo a destinazione del primo convoglio di rifornimenti destinati alla terza armata egiziana, isolata sulla sponda est del Canale. I camion sono transitati attraverso le linee israeliane dopo essere stati ispezionati (per accertare che non portassero armi o munizioni); alla guida erano autisti del contingente dell'ONU. I rifornimenti hanno passato il Canale su chiatte, dopo essere stati portati nelle città di Suez tuttora controllata dagli egiziani. L'accordo per il transito dei camion (il convoglio è complessivamente di 125 automezzi) è stato raggiunto nei due incontri svoltisi al km. 101 della strada Cairo-Suez fra una delegazione militare egiziana, diretta dal generale Ishari, e una delegazione militare israeliana, diretta dai generali Bar-Lev e Aharon Yariv. Da parte israeliana, si afferma che l'atmosfera degli incontri è stata « buona ».

Un terzo incontro è inoltre avvenuto oggi pomeriggio, allo stesso posto. Lo ha annunciato un comunicato ufficiale di Tel Aviv in cui è detto che la delegazione israeliana ha discusso con il vice capo di stato maggiore, generale Ahron Yariv. Ai colloqui è stato presente anche un rappresentante dell'ONU. Il comunicato ha aggiunto che le due delegazioni hanno affrontato il problema dei prigionieri di guerra (su cui Tel Aviv sta orchestrando una manovra propagandistica) che « è stato concordato il principio di un altro incontro ».

Sembra comunque che resti ancora da risolvere il problema della evacuazione dal settore della terza armata di 2000 soldati egiziani feriti; gli israeliani, malgrado fosse stato già raggiunto un accordo, rifiutano di consentire il transito agli automezzi della Croce rossa se prima l'Egitto e Siria non comuniceranno i nomi di tutti i prigionieri israeliani che si trovano nelle loro mani.

Oggi il colonnello Bandrik, ufficiale di collegamento dell'ONU, ha tenuto una conferenza stampa, nella quale ha riferito i dettagli della « operazione-riformamento », ed ha poi risposto ad alcune domande. Richiesta contro Suez, vi siano soldati israeliani, ha risposto: « L'unica cosa che sappiamo noi è che a Suez ci sono gli egiziani » (i « caschi blu » sono arrivati sia a Suez che a Ismailia nel pomeriggio di ieri). Il col. Bandrik ha anche detto che nessuno sa con esattezza quale fosse il fronte il 22 ottobre (inizio della tregua); « Si tratta di un problema politico » ha aggiunto — ed io sono un soldato, non un politico. Noi dobbiamo definire la situazione quale è attualmente ». Alla domanda infine se la terza armata sia veramente tagliata fuori, l'ufficiale ha risposto: « Preferisco non rispondere ».

Oggi stesso, l'agenzia egiziana MEN aveva accusato gli israeliani di « non facilitare il compito della forza di emergenza dell'ONU ». Tuttavia, un sintomo del miglioramento della situazione è fornito dalla riapertura dell'aeroporto del Cairo, dove il traffico internazionale riprenderà normalmente domattina alle 7.

Sul piano politico, c'è da registrare anzitutto la partenza del facente funzione di ministro degli Esteri, Ismail Fahmy, all'avvio di Washington, in una missione speciale per discutere la risoluzione del Consiglio di Sicurezza in Medio Oriente. L'annuncio è stato dato ufficialmente dall'agenzia MEN, la quale non fornisce alcun particolare sulla missione. Fonti diplomatiche affermano che Fahmy avrà colloquio con il segretario di Stato Kissinger; secondo il quotidiano Al-Ahram, egli è anche autore di un messaggio personale di Sadat per Nixon.

A breve scadenza, un altro esponente egiziano dovrebbe recarsi a Mosca, almeno secondo quanto scrive « l'italiano » (almeno se non parlo si può dire ogni giorno), che ricordano con affettuosa costanza il Butini, Ivo Butini, segretario regionale democristiano in Toscana, dove conduce una vita di meditazione e di studio. All'apparenza, il Butini si direbbe uomo di consuetudine perentori e di irrimediabili sentenze, ma nella realtà egli conosce le conturbanti voluttà del dubbio e le seduzioni segrete della esitazione, come dimostra il discorso che ha pronunciato domenica a Siena, quale ci veniva riassunto ieri dal quotidiano fiorentino.

OGGI dopo SE si fa eccezione per i colleghi della «Nazione», che hanno il dovere professionale di non perdersi mai di vista, noi crediamo di esser noi, italiani (almeno se non parlo si può dire ogni giorno), che ricordano con affettuosa costanza il Butini, Ivo Butini, segretario regionale democristiano in Toscana, dove conduce una vita di meditazione e di studio. All'apparenza, il Butini si direbbe uomo di consuetudine perentori e di irrimediabili sentenze, ma nella realtà egli conosce le conturbanti voluttà del dubbio e le seduzioni segrete della esitazione, come dimostra il discorso che ha pronunciato domenica a Siena, quale ci veniva riassunto ieri dal quotidiano fiorentino.

«Ma il comunismo può rappresentare davvero il progresso?». E da Posillipo la capitale partenopea gli si stendeva sotto gli occhi: «una ordinata, macchiata di verde, prospera e giusta. In che stato sarebbe ridotta, Napoli felice, se l'avesse governata il comunismo, nell'oscurantismo e nel regresso?»

L'ultima proposta comunista, secondo il Butini, è la denuncia d'una insufficienza politica e drammatica scoperta ideologica. Queste parole sono di difficile comprensione, ma il Butini è un esultante, non le ha capite neanche lui, però, essendo venute in mente, gli sono subito piaciute. «Una drammatica scoperta ideologica della DC ha questo di particolare quando parla, che pensa dopo. A meno che non abbia da fare. In questo caso non trova difficoltà a rinviare. Fortebraccia